



CORRENDO CON LE FORBICI IN MANO

Regia: Ryan Murphy

Interpreti: Annette Bening, Jill Clayburgh, Brian Cox, Joseph Fiennes, Evan Rachel Wood, Alec Baldwin, Joseph Cross, Gwyneth Paltrow.

Soggetto: Augusten Burroughs; Sceneggiatura: Ryan Murphy; Fotografia: Christopher Baffa; Musiche: James S. Levine; Montaggio: Byron Smith; Scenografia: Richard Sherman; Arredamento: Matthew 'Flood' Ferguson; Costumi: Lou Eyrich; Effetti: Handmade Digital. USA-2006. Durata: 122'

SINOSI

Augusten Burroughs ha un padre assente e alcolizzato e una madre ossessionata dalla scrittura e dal proprio subconscio creativo. Dopo la loro drammatica separazione, Augusten viene dimenticato e parcheggiato nella casa del dottor Finch, l'originale quanto folle psichiatra della madre. L'uomo, che pratica la scienza della psichiatria come fosse un'alchimia, esercita sui propri pazienti un forte ascendente. Derubata dei beni e della salute, Deirdre Burroughs lascia che il dottor Finch adotti Augusten. Abbandonato in una casa vittoriana tinta di rosa, Augusten si rassegna presto a convivere con la sua nuova famiglia: la signora Finch, madre affettuosa e allampanata che passa le sue giornate davanti ai B-movie horror, Hope, figlia maggiore dei Finch devota al padre e al suo gatto Freud, Natalie, figlia minore col vizio dell'elettroshock e Neil Bookman, figlio adottivo gay col complesso di Edipo. Deciso a sopravvivere all'abbandono dei suoi e alle paranoie quotidiane dei Finch, Augusten attraverserà tutto d'un fiato gli anni '70 e l'adolescenza, approdando a New York e a una vita finalmente normale.

CRITICA

"Chissà come mai nel trasporre queste singolari vicissitudini sullo schermo il regista Ryan Murphy, pur premendo con decisione il pedale del grottesco, non riesce a divertire; forse ci voleva un piglio alla Woody Allen, 'Correndo con le forbici in mano' resta comunque rispettabile soprattutto per l'interpretazione di una compagnia di attori eccellenti nella quale spiccano Annette Bening, madre psicotica, Joseph Cross buffo e toccante nei panni di Augsten, e Brian Cox scervellato strizzacervelli. Si continua, però, a restare incerti se quei tipi sullo schermo scherzano o fanno sul serio." (*Alessandra Levantesi, 'La Stampa', 2 marzo 2007*)

"'Correndo con le forbici in mano' è la versione per lo schermo delle memorie autobiografiche di Burroughs, un bestseller pubblicato in Italia da Alet Edizioni. Un romanzo molto apprezzato, un cast di tutto rispetto, Brad Pitt nel ruolo di produttore farebbero pensare a garanzie di qualità: invece il film è tutt'altro che riuscito. Chi lo ha paragonato ai 'Tenenbaum' ha confuso l'originalità con la bizzarria, lo stile visivo con le immagini e i colori chiassosi, lo humour con le battutacce. Bravi, malgrado tutto, Annette Bening e Brian Cox; però in personaggi così irritanti che quasi li apprezzi contro voglia." (*Roberto Nepoti, 'la Repubblica', 2 marzo 2007*)

"Dopo i televisivi Troy e Mcnamara, i chirurghi "taglia e cuci" del serial tv Nip/Tuck, Ryan Murphy debutta sul grande schermo traducendo in immagini le pagine letterarie di Augusten Burroughs e dell'impetoso memoir della sua infanzia. Partendo dall'omonimo romanzo di Burroughs e trovandosi decisamente a suo agio nell'umorismo nero della sua prosa, Murphy sembra mantenere nella sua trasposizione le suggestioni, i temi e le sottolineature glamour di Nip/Tuck. La deriva dell'esistenza, drammatizzata da un cast straordinario, è marcata dalla stessa luce e dallo stesso effetto patinato (anche se squisitamente beat) che "illumina" le performance chirurgiche e sessuali dei suoi dottori.

L'uso della canzone, allo stesso modo, inserisce i personaggi in una sorta di incantato videoclip che ridimensiona i drammi individuali ed elude le aspettative della storia narrata e del genere drammatico. C'è "del marcio" nell'America e nella famiglia rappresentate da Ryan Murphy, c'è il loro volto oscuro che si esprime attraverso l'isteria, l'egoismo, la perversione psicologica come quella sessuale. Il disinteresse genitoriale produce nei figli una bulimia affettiva, il loro caos interiore un desiderio di ordine e normalità. L'adolescenza di Augusten, esattamente come quella di Matt (figlio dei due padri Troy-Mcnamara), comprende in sé il principio dell'ambiguità e del passaggio. Il regista ci mostra l'America attraverso la lente deformante di adolescenti con problemi di attenzione e genitori decisamente naif. Augusten, che ha il volto sofferto di Joseph Cross, riflette tutto il disagio del sistema che lo ha messo, in tutti sensi, al mondo.

Correndo con le forbici in mano è un album di famiglia doloroso e struggente, una dichiarazione d'indipendenza e di libertà che conduce il protagonista a un viaggio nel suo rimosso. A New York, lontano dall'affetto "negato" e dolorosamente necessario della madre."